



Città Metropolitana  
di Genova



# **Valutazione del rischio di corruzione** **(UNI ISO 37001:2016 – punto 4.5)**



*Allegato 2 – Sezione RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA – PIAO 2024-2026 –  
Come proteggiamo il Valore Pubblico*

## 1. Individuazione delle aree di rischio (UNI ISO 37001:2016 – Punto 4.3)

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Rispetto a tali aree, il Piano, con un processo di miglioramento continuo, identifica le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio.

Le “Aree a rischio corruzione” si distinguono in “Generali”, riscontrabili in tutte le pubbliche amministrazioni, e “Specifiche”, quelle che le singole Amministrazioni individuano, in base alla tipologia di ente di appartenenza (nel caso di specie, Enti Locali e Città metropolitane ecc.), del contesto, esterno e interno, in cui si trovano ad operare e dei conseguenti rischi correlati.

AREE DI RISCHIO	RIFERIMENTO NORMATIVO
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2022 e Aggiornamento 2023 al PNA*.
Contratti pubblici finanziati in tutto o in parte con le risorse del PNRR	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2022 e Aggiornamento 2023 al PNA*. <a href="#">AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE  </a>
Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
Incarichi e nominee	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)



Affari legali e contenzioso	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
Governo del territorio	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale VI – Governo del territorio del PNA 2016
Gestione dei rifiuti	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale III del PNA 2018
Pianificazione urbanistica	Aree di rischio specifiche – PNA 2015
Pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016
Pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016
Programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016
Raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016
Gestione dell'edilizia scolastica	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016
Controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provincial	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016
Cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016
Cura delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016



Dopo aver abbinato ciascun processo all'area di rischio pertinente si è proceduto con l'analisi dettagliata delle singole attività.

Per ogni attività, al fine dell'integrazione tra i diversi Piani dell'Amministrazione si è verificato il livello di effettiva realizzazione in modalità agile e di conseguenza proceduto con la verifica della tipologia di rischio e i relativi fattori abilitanti.

Per supporto si sono suggerite le seguenti tipologie di rischio:

<b>Tipologie di rischio</b>
<b>Voce</b>
Omissione di controlli
Mancate verifiche successive
Disomogeneità delle valutazioni nell'istruttoria
Rischio infiltrazione mafiosa
Mancato rispetto normative generali e di settore
Omissione di controlli istruttori
Mancanza dei controlli nella fase di esecuzione
Mancato coinvolgimento di enti esterni nella conferenza di servizi
Discrezionalità nell'adozione del provvedimento
Mancata attivazione procedure sanzionatorie
Mancato rispetto dei termini del procedimento
Mancato rispetto normative generali e di settore
Mancata attivazione su segnalazione della Polizia Locale a seguito sopralluoghi
Omissioni di funzioni di controllo, difetto di istruttoria finalizzata ad agevolare il privato. Mancato rispetto dell'ordine di protocollo per agevolare l'istruttoria

<b>Rischi specifici</b>
<b>Programmazione</b>
Mancato utilizzo della programmazione
Eccessivo ricorso a procedure di urgenza o proroghe
Reiterazione di piccoli affidamenti avente il medesimo oggetto



<b>Progettazione della gara (Definizione dell'oggetto della gara, Individuazione dello strumento/istituto dell'affidamento, Requisiti di qualificazione, Requisiti di aggiudicazione)</b>
Stesso RUP o tecnici esterni
Mancata/insufficiente motivazione negli affidamenti diretti
Proroghe immotivate
Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare
Individuazione di lavori, servizi e forniture non necessari e/o sovrastimati nel prezzo al fine di favorire una determinata impresa
Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es. clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)
Consultazioni preliminari non trasparenti
Capitolati approssimativi
Criteri di aggiudicazione discrezionali o incoerenti
Appalto integrato: Rischio di elaborazione da parte di S.A di un progetto di fattibilità carente o per il quale non si proceda ad una accurata verifica, confidando nei successivi livelli di progettazione posti a cura dell'impresa aggiudicataria per correggere eventuali errori e/o sopperire a carenze, anche tramite varianti in corso d'opera*
Proposta progettuale elaborata dall'operatore economico in un'ottica di massimizzazione del proprio profitto a detrimento del soddisfacimento dell'interesse pubblico sotteso*
Carenze progettuali che comportino modifiche e/o varianti e proroghe, sia in sede di redazione del progetto esecutivo che nella fase realizzativa, con conseguenti maggiori costi di realizzazione delle opere e il dilatarsi dei tempi della loro attuazione (per i Contratti pubblici finanziati in tutto o in parte con le risorse del PNRR )*

<b>Selezione del contraente (Valutazione delle offerte, Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte, Procedure negoziate, Affidamenti diretti, Revoca del bando)</b>
Mancata pubblicità del bando
Nomina irregolare della commissione
Alto numero di esclusioni (es. una sola offerta valida)
Valutazione dell'offerta non chiara, non trasparente, non giustificata
Assenza di adeguata motivazione sull'anomalia
Mancata o inefficace verifica requisiti richiesti
Mancato rispetto del principio di rotazione delle ditte fornitrici
Inosservanza regole procedurali
Inosservanza norme trasparenza (mancata o insufficiente pubblicità)
Mancato rispetto tempi procedurali
Mancato ricorso al mercato elettronico
Esclusione senza verifica offerte ritenute anomale
Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa
Incompatibilità dei membri della commissione di gara con le imprese partecipanti
Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale
Mancata rotazione dei soggetti chiamati a partecipare alle procedure e formulazione dei relativi inviti ad un



<p>numero inferiore di soggetti rispetto a quello previsto dalla norma al fine di favorire determinati operatori economici a discapito di altri(anche per i Contratti pubblici finanziati in tutto o in parte con le risorse del PNRR )*</p>
<p>Subappalto: Eccessivo ricorso al subappalto* Accordi collusivi tra imprese partecipanti a una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto per attribuire vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti dello stesso. Rilascio autorizzazione in assenza di controlli. Consentire subappalto a cascata di prestazioni a soggette a rischio infiltrazioni criminali. Mancata comunicazione dell'O.E. dei sub contratti che non sono subappalti.</p>
<p>Rischio di frazionamento artificioso oppure che il calcolo del valore stimato dell'appalto sia alterato in modo tale da non superare il valore previsto per l'affidamento diretto sia per - gli appalti di servizi e forniture di importo fino a 140 mila € e lavori di importo inferiore 150 mila € - che per gli appalti di servizi e forniture di valore compreso tra 140 mila € e la soglia comunitaria; di lavori di valore pari o superiore a 150.000 € e inferiore a 1 milione di euro ovvero fino alla soglia comunitaria*</p>
<p>Rischio affidamenti ricorrenti al medesimo operatore economico della stessa tipologia di Common procurement vocabulary (CPV), quando, in particolare, la somma di tali affidamenti superi la soglia di 140 mila euro (per i Contratti pubblici finanziati in tutto o in parte con le risorse del PNRR )*</p>
<p>RUP: affidamento ed esecuzione dell'appalto attraverso la nomina di un Responsabile Unico di Progetto (RUP) non in possesso di adeguati requisiti di professionalità. Affidamento degli incarichi di RUP al medesimo soggetto per favorire specifici operatori economici (per i Contratti pubblici finanziati in tutto o in parte con le risorse del PNRR )*</p>
<p>Procedura negoziata: Possibile abuso del ricorso alla procedura negoziata di cui agli artt. 76 in assenza del ricorrere delle condizioni dell'unicità dell'operatore economico (comma 2, lett. b) e dell'estrema urgenza da eventi imprevedibili dalla stazione appaltante (comma 2, lett. c). Utilizzo improprio della procedura negoziata da parte della stazione appaltante ascrivibile all'incapacità di effettuare una corretta programmazione e progettazione degli interventi oppure per favorire un determinato operatore economico. Artificioso allungamento dei tempi di progettazione della gara e della fase realizzativa dell'intervento al fine di creare la condizione per affidamenti caratterizzati da urgenza. Possibili accordi collusivi per favorire il riconoscimento di risarcimenti, cospicui, al soggetto non aggiudicatario (anche per i Contratti pubblici finanziati in tutto o in parte con le risorse del PNRR )*</p>
<p>In merito al Collegio Consultivo Tecnico, la nomina di soggetti che non garantiscono la necessaria indipendenza rispetto alle parti interessate (SA o impresa) anche al fine di ottenere vantaggi dalla posizione ricoperta*.</p>
<p>Titolare potere sostitutivo: Nomina di soggetti che versano in una situazione di conflitto di interessi. Attivazione del potere sostitutivo in assenza dei presupposti al fine di favorire particolari operatori economici (per i Contratti pubblici finanziati in tutto o in parte con le risorse del PNRR).</p>
<p>Premio di accelerazione: Corresponsione di un premio di accelerazione in assenza del verificarsi delle circostanze previste dalle norme. Accelerazione, da parte dell'appaltatore, comportante una esecuzione dei lavori "non a regola d'arte", al solo fine di conseguire il premio di accelerazione, con pregiudizio del corretto adempimento del contratto. Accordi fraudolenti del RUP o del DL con l'appaltatore per attestare come concluse prestazioni ancora da ultimare al fine di evitare l'applicazione delle penali e/o riconoscere il premio di accelerazione (per i Contratti pubblici finanziati in tutto o in parte con le risorse del PNRR).*</p>



<b>Esecuzione, Monitoraggio (Redazione del cronoprogramma, Esecuzione del contratto)</b>
Mancata o insufficiente verifica stato di avanzamento lavori
Programmazione inadeguata (insufficiente o inesistente)
Controlli insufficienti o inesistenti
Omissione di controlli in sede esecutiva da parte del DL o del DEC sullo svolgimento delle prestazioni dedotte in contratto da parte del solo personale autorizzato con la possibile conseguente prestazione svolta da personale/operatori economici non autorizzati (anche per i Contratti pubblici finanziati in tutto o in parte con le risorse del PNRR ). *
Mancato rilevamento anomalie in fase esecutiva
Ammissioni di varianti per consentire il recupero del ribasso di gara
Insufficiente declaratorie delle tempistiche di esecuzione dei lavori che non consente di verificare l'avanzamento dei lavori per l'opera
Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera

<b>Rendicontazione</b>
Mancata applicazione penali
Controlli insufficienti o inesistenti

<b>Interventi manutentivi esternalizzati</b>
La non esatta quantificazione delle prestazioni potrebbe portare a liquidare somme per prestazioni non rese
Controllo e verifica del disciplinare
Introduzione nel cantiere di soggetti non autorizzati. Realizzazione di subappalti di fatto
Si potrebbero verificare casi in cui non è necessario l'intervento e di conseguenza si favorisce la ditta fornitrice
Favoritismo o omissione di controllo

<b>Controlli polizia provinciale</b>
Discrezionalità nell'esame delle infrazioni rilevate

<b>Controlli attività edilizia</b>
Ampia discrezionalità tecnica degli uffici competenti cui appartiene la valutazione
Mancata o non adeguata valutazione delle osservazioni pervenute, dovuta a indebiti condizionamenti dei privati interessati. Inadeguato esercizio della funzione di verifica.
Abuso nel rilascio/diniego nel fornire la documentazione. Potenziale situazione di conflitto di interessi



## 2. FATTORI ABILITANTI

Inoltre, come fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. I fattori abilitanti possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

Di seguito si riportano esempi di fattori abilitanti proposti dal PNA 2019

<b>ESEMPI DEI FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO (All. 1 PNA 2019)</b>	
1	Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti - ma soprattutto efficacemente attuati - strumenti di controllo degli eventi rischiosi
2	Mancanza di trasparenza
3	Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
4	Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
5	Scarsa responsabilizzazione interna
6	Inadeguatezza o assenza di competenza del personale addetto ai processi
7	Inadeguata diffusione della cultura della legalità
8	Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Ulteriori fattori abilitanti

<b>Fattori abilitanti specifici</b>	
1.1. Monopolio decisionale	Monopolio
1.2. No rotazione del personale	
1.3. Nomina componenti commissione	
2.1. Conflitto d'interessi	Discrezionalità
2.2. Mancato rispetto dei criteri di efficienza ed economicità	
2.3. Irregolare o eccessivo ricorso al frazionamento (fornitura/lavori)	
2.4. Mancato rispetto della normativa sul ricorso al mercato elettronico	
2.5. Eccessivo ricorso a proroghe	
2.6. Eccessivo ricorso ad affidamenti d'urgenza	
2.7. Bando: criteri/clausole restrittivi o anomali - requisiti mirati	
2.8. Mancato rispetto del principio di rotazione delle ditte fornitrici	
2.9. Anomalie nella procedura di gara/esecuzione contratto	
3.1. Pubblicità inadeguata - trasparenza insufficiente	Trasparenza Controlli
3.2. Mancanza di regolamentazione	
3.3. Carenza controlli	
3.4. Mancato rilevamento anomalie in fase esecutiva	





## 2. INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO

I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti.

Si riportano alcuni criteri suggeriti per l'analisi.

ESEMPI DI INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO (PNA 2019)		
1	Livello di interesse "esterno"	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
2	Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
3	Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo / attività esaminata	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'Amm.ne o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
4	Opacità del processo decisionale	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale e non solo formale, riduce il rischio
5	Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	La scarsa collaborazione può segnalare un defici di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità
6	Grado di attuazione delle misure di trattamento	L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento dei fattori corruttivi



## ESEMPI DI INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO (LINEE GUIDA ANCI)

INDICATORE DI PROBABILITA'			
N.	Variabile	Livello	Descrizione
1	<b>Discrezionalità:</b> focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza	Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza
		Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza
		Basso	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare ed assenza di situazioni di emergenza
2	<b>Coerenza operativa:</b> coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso	Alto	Il processo è regolato da diverse norme sia di livello nazionale sia di livello regionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte sia del legislatore nazionale sia di quello regionale, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operativa
		Medio	Il processo è regolato da diverse norme di livello nazionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte del legislatore, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operativa
		Basso	La normativa che regola il processo è puntuale, è di livello nazionale, non subisce interventi di riforma, modifica e/o integrazione ripetuti da parte del legislatore, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono uniformi. Il processo è svolto da un'unica unità operativa
3	<b>Rilevanza degli interessi "esterni"</b> quantificati in termini di entità del beneficio economico e	Alto	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari



	non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo	Medio	Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		Basso	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante
4	<b>Livello di opacità del processo</b> , misurato attraverso solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", gli eventuali rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	Alto	Il processo è stato oggetto nell'ultimo anno di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", e/o rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza
		Medio	Il processo è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", e/o rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza
		Basso	Il processo non è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", nei rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza
5	<b>Presenza di "eventi sentinella"</b> per il processo, ovvero procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame	Alto	Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell'ultimo anno
		Medio	Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni
		Basso	Nessun procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o



			amministrativa nei confronti dell'Ente e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni
6	<b>Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività</b> , desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili	Alto	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste
		Medio	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente o con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato ma trasmettendo nei termini le integrazioni richieste
		Basso	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate l'attuazione delle misure
7	<b>Segnalazioni, reclami</b> pervenuti con riferimento al processo in oggetto, intese come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo e-mail, telefono, ovvero reclami o risultati di indagini di customer satisfaction, avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio	Alto	Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni
		Medio	Segnalazioni in ordine a casi di cattiva gestione e scarsa qualità del servizio, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni
		Basso	Nessuna segnalazione e/o reclamo
8	<b>Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa</b> (art. 147-bis, c. 2, TUEL), tali da richiedere annullamento in autotutela, revoca di provvedimenti adottati, ecc.	Alto	Presenza di gravi rilievi tali da richiedere annullamento in autotutela o revoca dei provvedimenti interessati negli ultimi tre anni
		Medio	Presenza di rilievi tali da richiedere l'integrazione dei provvedimenti adottati
		Basso	Nessun rilievo o rilievi di natura formale negli ultimi tre anni
9	<b>Capacità dell'Ente di far fronte alle proprie carenze organizzative nei ruoli di</b>	Alto	Utilizzo frequente dell'interim per lunghi periodi di tempo, ritardato o mancato espletamento delle



	<b>responsabilità</b> (Dirigenti, PO) attraverso l'acquisizione delle corrispondenti figure apicali anziché l'affidamento di interim		procedure per ricoprire i ruoli apicali rimasti vacanti
		Medio	Utilizzo dell'interim per lunghi periodi di tempo, ritardato espletamento delle procedure per ricoprire i ruoli apicali rimasti vacanti
		Basso	Nessun interim o utilizzo della fattispecie per il periodo strettamente necessario alla selezione del personale per ricoprire i ruoli apicali rimasti vacanti

Con riferimento all'indicatore di impatto, sono state individuate quattro variabili ciascuna delle quali può assumere un valore Alto, Medio, Basso, in accordo con la corrispondente descrizione.

<b>INDICATORE DI IMPATTO</b>			
<b>N.</b>	<b>Variabile</b>	<b>Livello</b>	<b>Descrizione</b>
1	<b>Impatto sull'immagine dell'Ente</b> misurato attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione	Alto	Un articolo e/o servizio negli ultimi tre anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
		Medio	Un articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
		Basso	Nessun articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
2	<b>Impatto in termini di contenzioso</b> , inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall'Amministrazione	Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente in maniera consistente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
		Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
		Basso	Il contenzioso generato a seguito del verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo



3	<b>Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio</b> , inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività dell'Ente	Alto	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti dell'Ente
		Medio	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti dell'Ente o risorse esterne
		Basso	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
4	<b>Danno generato</b> a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa)	Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente molto rilevanti
		Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente sostenibili
		Basso	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente trascurabili o nulli

## 2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Volendo adottare un approccio misto, fra variabili di tipo qualitativo e di tipo quantitativo, come indicato dalla stessa ANAC, si attribuiscono i valori alle singole variabili degli indicatori di impatto e probabilità, seguendo gli schemi proposti dalle precedenti tabelle e aver proceduto alla elaborazione del loro valore sintetico di ciascun indicatore, come specificato in precedenza, si procede all'identificazione del livello di rischio di ciascun processo, attraverso la combinazione logica dei due fattori, secondo i criteri indicati nella tabella seguente



Combinazioni valutazioni <b>PROBABILITA'</b> - <b>IMPATTO</b>		<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>
<b>PROBABILITA'</b>	<b>IMPATTO</b>	
Alto	Alto	Rischio alto
Alto	Medio	Rischio critico
Medio	Alto	
Alto	Basso	Rischio medio
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	Rischio basso
Basso	Medio	
Basso	Basso	Rischio minimo

Il metodo di sintesi del singolo indicatore è stato la MODA (Valore che ricorre con maggiore frequenza).

Il collocamento di ciascun processo dell'amministrazione, in una delle fasce di rischio, come indicate all'interno della precedente tabella, consente di definire il rischio intrinseco di ciascun processo, ovvero il rischio che è presente nell'organizzazione in assenza di qualsiasi misura idonea a contrastarlo, individuando quindi allo stesso tempo la corrispondente priorità di trattamento.

### 3. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Successivamente all'individuazione del livello di rischio e di priorità di trattamento, per ciascuno dei processi mappati, si passa al trattamento del rischio inteso come la definizione delle misure di prevenzione dei rischi.

Obiettivo della prima fase del trattamento è quello di elencare le misure di prevenzione da abbinare ai rischi di corruzione e che sono realizzate dall'Amministrazione.

TRATTAMENTO DEL RISCHIO: MISURE GENERALI (L. 190/2012)		
1	Trasparenza	Pubblicazione sul sito istituzionale dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività di CMGe, in conformità alla L. 190/2012, dal D.Lgs. 33/2013 e dalle altre norme vigenti in materia
2	Codice di comportamento	Applicazione del Codice di comportamento che specifica e integra il Codice di comportamento nazionale dei pubblici dipendenti. Controllo applicazione delle norme previste
3	Tempi procedimenti	Controllo e monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalle leggi e dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti
4	Conflitto di interessi	Applicazione norme e controllo dichiarazioni e astensioni. Controllo rispetto norme Codice degli appalti sul conflitto di interesse



5	Whistleblowing	Applicazione misure per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (L. 179/2017)
6	Rotazione ordinaria	Adozione direttive interne in merito alla rotazione del personale dirigenziale e personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a rischio corruzione
7	Pantouflage	Applicazione atti normativi e direttive interne in merito ai divieti e ai limiti prescritti per lo svolgimento di attività successive alla cessazione del servizio in CMGe
8	Inconferibilità incarichi dirigenziali	Applicazione direttive interne circa le cause di inconferibilità di incarichi dirigenziali e le dichiarazioni sostitutive che devono essere rese da parte degli interessati all'atto di conferimento di tali incarichi
9	Accesso/Permanenza incarico/carica pubblica	Applicazione norme e procedure e svolgimento controlli
10	Patti Integrità	Applicazione protocolli e inserimento clausole salvaguardia negli avvisi, bandi e lettere invio a gare d'appalto
11	Condanne per delitti contro la PA	Applicazione del regolamento di ordinamento degli uffici e dei servizi al fine del recepimento delle disposizioni introdotte dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 39/2013 in materia di formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pa, direttive interne per effettuare controlli sui precedenti penali e sulle conseguenti determinazioni in caso di esito positivo di controlli
12	Rotazione straordinaria	Applicazioni direttive e codice comportamento per i casi previsti
13	Formazione	Svolgimento programma di formazione del personale sui temi della prevenzione e del contrasto sulla corruzione, nonché sui principi dell'etica e della legalità dell'azione di CMGe
14	Controlli interni	Svolgimento controlli ai sensi del Regolamento ed applicazione misure in caso di esito di conformità non adeguato (trasparenza, privacy, motivazione atti, ecc)
15	Controllo e monitoraggio	Rispetto delle normative, dei regolamenti e delle procedure vigenti in relazione allo svolgimento dell'attività
16	Sensibilizzazione della cittadinanza e della società civile	Azioni per la promozione della cultura della legalità attraverso - 1) una efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il PTCP - 2) attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall'esterno al Comune di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto di interessi
17	Attività ed incarichi extra istituzionali	Controllo richieste e rilascio autorizzazioni. Controlli a campione da parte del personale apicale





Sono stati suggeriti i seguenti esempi di indicatori di monitoraggio per tipologia di misura

**Tabella 8 Esempi di indicatori di monitoraggio per tipologia di misura**

<b>Tipologia di misura</b>	<b>Esempi di indicatori</b>
misure di controllo	numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/etc
misure di trasparenza	presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione
misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;	numero di incontri o comunicazioni effettuate
misure di regolamentazione	verifica adozione di un determinato regolamento/procedura
misure di semplificazione	presenza o meno di documentazione o disposizioni che sistematizzino e semplifichino i processi
misure di formazione	numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso)
misure di sensibilizzazione e partecipazione	numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti
misure di rotazione	numero di incarichi/pratiche ruotate sul totale
misure di segnalazione e protezione	presenza o meno di azioni particolari per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti
misure di disciplina del conflitto di interessi	specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interesse tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente
misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" ( <i>lobbies</i> ).	presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le <i>lobbies</i> e strumenti di controllo

Per le attività che sono state valutate, a seguito dell'analisi, con livello di rischio residuale superiore al basso si propongono misure di trattamento specifiche.

Il monitoraggio di tutte le misure avviene con cadenza annuale e l'esito del monitoraggio viene riportato e pubblicato nella relazione annuale sulla performance.

